



il giornale dello **Spinone**

N° 17 - Ottobre 2008

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO **LO SPINONE BAROCCO**

di C. Bonasegale

*Un'imprevedibile testimonianza scultorea della fine del 1600 sullo Spinone
in una delle cappelle che portano al Santuario della Madonna del Soccorso di Ossuccio sul lago di Como.*

In questi tempi di magra, siamo tutti in cerca di un santo protettore.

Personalmente vi consiglio di rivolgervi al Santuario della Madonna del Soccorso, in quel di Ossuccio, arrampicato sulle sponde del lago di

Como a 400 metri s/m, proprio davanti all'isola Comacina: qualunque sia l'esito del soccorso da voi invocato, è una bella gita con vista panoramica di bellezze senza eguali. Per accedere al santuario, si sale percorrendo circa un chilometro di un ripido sentiero immerso fra gli ulivi, lungo il quale sono disseminate 14 cappelle che rac-

chiudono scene rappresentanti gli episodi salienti della vita di Gesù e della Madonna, ricordati nei "misteri del rosario", utilizzando affreschi e statue d'arte barocca, realizzati dal 1635 al 1710 dai maestri stuccatori della scuola intelvese, che forniscono una singolare documentazione

folcloristica delle popolazioni locali del 1.600. Le statue sono in stucco e terracotta, di grandezza quasi naturale.

E veniamo al lato cinofilo del pellegrinaggio, che mi risulta del tutto ine-

tificare.

L'altro, collocato al centro della cappella dov'è focalizzata la massima attenzione di chi guarda, è inequivocabilmente uno Spinone.

La postura del cane potrebbe far

pensare che l'artista abbia voluto raffigurarlo mentre sta trotando: io però son d'altro avviso perché – osservando l'estremo realismo dei vari personaggi riprodotti dalle sue statue – sarebbe inspiegabile quell'alzata così esasperata dell'anteriore sinistro. Credo invece che l'artista abbia piuttosto voluto coglie-



dito.

La quinta cappella è dedicata alla "disputa con i dottori del tempio" e contiene 21 statue di persone e 2 di cani, fatte da Agostino Silva nel 1688. Dei due cani, uno è nero (ora sbiadito in grigio), coricato in zona non molto visibile, e che mi è difficile iden-

re la postura del cane in ferma, proprio per qualificarne l'identità mediante l'indicazione della sua funzione. Né stupisca che "la ferma" fra i dottori del tempio sia fuori contesto, perché l'artista ha ricercato gli stereotipi dei vari personaggi suoi contemporanei, così come del resto av-

viene nei presepi dove, per rafforzare l'universalità dell'adorazione del Bambin Gesù, viene mostrato l'arrotino che sta affilando i coltelli, l'ambulante che sta vendendo i pesci, la lavandaia che sta sciacquando i panni, eccetera eccetera, tutti personaggi il cui atto di adorazione non sarebbe compatibile con il contemporaneo svolgimento del loro mestiere. Quindi anche Agostino Silva ha sottolineato il ruolo di cane da ferma quale apprezzato ausiliare nella società dell'epoca, mostrandolo nella eloquente sua postura in presenza dei dottori del tempio, allo stesso modo in cui nel presepio il fabbro sta battendo l'incudine mentre adora Gesù. Un'altra lettura della centralità della figura del cane nella cappella potrebbe essere in relazione al significato

teologico di due cani – uno bianco ed uno nero (oppure di un cane bianco e nero) – nella simbologia dei Domenicani, connessa al sogno fatto dalla Beata Giovanna, madre di San Domenico, fondatore dell'omonimo Ordine, che secondo una cultura non so quanto fondata, vorrebbe leggere il significato di "Domenicani" come "Domini-Cane" cioè "cane del Signore". Ed appunto dal colore bianco e nero del cane nel sogno della Beata Giovanna, deriverebbe il saio bianco e nero dei frati Domenicani! Sta di fatto che sui campanili dei luoghi di culto di questo Ordine, la bandierina metallica che segna la direzione del vento è sempre un cane con una torcia in bocca. Non è anzi improbabile che lo scul-

tore della quinta cappella, che amo pensare un fervente cinofilo della sua epoca, abbia contrabbandato la presenza centrale dello Spinone bianco proprio con il significato Domenicano, per tacitare le eventuali obiezioni del clero per il quale – non dimentichiamolo – al cane è inibito l'ingresso in chiesa. Si spiegherebbe così anche l'insignificante e strumentale presenza del cane nero, che altrimenti non avrebbe ragione d'essere parte della rappresentazione. E sull'argomento non mi dilungo oltre per non andare fuori tema.

Un piccolo particolare: la coda dello Spinone della fine 1.600 era stata tagliata alla lunghezza prevista dallo standard tuttora in vigore!.

